



UNA MOSTRA E DUE BRINDISI SPECIALI (IL 12 E IL 19 FEBBRAIO) CELEBRANO A MILANO **LUIGI VERONELLI**, LEGGENDARIO PIONIERE DELL'ENOGASTRONOMIA

# LA VITA È TROPPO BREVE PER BERE VINI CATTIVI

di **Giuseppe Ortolano**

**R**icordare Veronelli con un bicchiere di buon vino in mano. È una delle proposte della mostra *Luigi Veronelli. Camminare la terra* ([www.camminarelattera.it](http://www.camminarelattera.it)) che, fino al 22 febbraio alla Triennale di Milano, ricorda l'eclettico editore, giornalista e gastronomo, a poco più di dieci anni dalla scomparsa. Giovedì 12 febbraio, dalle 19 alle 21, si sorseggiano quattro vini dell'Azienda Agricola Allegrini, una delle più interessanti del panorama italiano, con vigneti nella zona dell'Amarone e a Montalcino. E il 19 febbraio si stappano cinque bottiglie «capaci di portare gioia», provenienti dalla leggendaria cantina di Veronelli: Vernaccia di San Gimignano del 1978, Terrano di Sagrado del 1983, Carmignano Villa Capezzana Riserva del 1972, Barolo Le Coste del 1978 e Barbaresco del 1969. La degustazione, condotta da Roger Sesto, allievo di Veronelli, è accompagnata da finger food e aperta al pubblico, al prezzo di 50 euro (prenotazioni: 335-5305888). Ingresso gratuito invece alla mostra, che con oggetti, riviste, libri, immagini, testimonianze - e la voce di Veronelli stesso - racconta cinquant'anni di impegno per l'enologia e la cultura del cibo italiano (e contro lo strapotere delle multinazionali).

Un viaggio straordinario e pionieristico che parte dall'insegnamento della filosofia all'università e l'attività di editore (da De Sade alla rivista *Problemi del socialismo*, passando per *Le Ghiottornie* di Gabriele d'Annunzio), per arrivare alle iniziative in difesa dell'olio extravergine di oliva italiano. Tra le battaglie raccontate dalla mostra anche quelle, ancora attuali, contro l'icona dello chef stellato e i cibi genericamente tipici, ai quali contrapponeva le De.Co. (Denominazioni Comunali), il suo ultimo lungimirante progetto che voleva restituire ai territori il controllo delle denominazioni di origine, oggi in mano alle burocrazie ministeriali e comunitarie. Ma Veronelli è soprattutto l'uomo che ha dato nuova dignità al vino italiano, celebrando le grandi famiglie della viticoltura e dando contemporaneamente voce ai piccoli produttori,

raccogliendo le bottiglie migliori nella sua mitica cantina, della quale la mostra ospita una fedele copia. Per ricordarci che «la vita è troppo breve per bere vini cattivi». ■



Sopra, scatti di **Luigi Veronelli** nel 1960. Qui a fianco, da sinistra, Veronelli, Alberto Alessi e Achille Castiglioni nel 1997

